

**Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

*Parte Generale*



*Modello di organizzazione,  
gestione e controllo ex D.lgs. n.  
231/2001 e s.m.i.*

## **PARTE GENERALE**

**Approvato con delibera del C.d.A. del 11/02/2025**

**INDICE**

<b>DEFINIZIONI .....</b>	<b>4</b>
<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>5</b>
<b>2. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001 .....</b>	<b>7</b>
2.1 Criteri di imputazione della responsabilità all'ente .....	7
2.2 Sanzioni.....	9
<b>3. IL MODELLO 231 ADOTTATO DA PORT AUTHORITY DI PISA.....</b>	<b>11</b>
3.1 Finalità del Modello 231.....	11
3.2 Sistema di Governo Societario e Assetto Organizzativo .....	11
3.2.1 <i>Il Sistema di Controllo Interno e di Gestione del Rischio (SCIGR)</i> .....	12
3.2.2 <i>Gli Organi che compongono la governance aziendale</i> .....	12
<i>Comune di Pisa</i> .....	12
<i>Consiglio di Amministrazione</i> .....	13
<i>Presidente del Consiglio di Amministrazione</i> .....	13
<i>Sindaco Unico</i> .....	14
<i>Organismo di Vigilanza</i> .....	14
<i>Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza</i> .....	15
<i>Il Responsabile della Protezione dei Dati</i> .....	15
3.3 Destinatari del Modello .....	15
3.4 Approvazione, modifica e integrazione del Modello.....	15
3.5 Aggiornamento.....	16
3.6 I reati 231 rilevanti per la Port Authority di Pisa .....	16
<b>4. LA STRUTTURA DEL MODELLO.....</b>	<b>19</b>
4.1 Il Codice Etico e di Comportamento .....	19
4.2 Il Sistema Disciplinare.....	20
4.3 La Matrice delle aree a rischio reato ex D.lgs. 231/2001 e metodologia di valutazione del rischio.....	20
4.4 Parte Speciale .....	21
4.5 Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – L. 190/2012 .....	21
4.6 Segnalazioni di violazioni ( <i>whistleblowing</i> ).....	22
<b>5. LA VIGILANZA E IL CONTROLLO SUL MODELLO – L'ORGANISMO DI VIGILANZA .....</b>	<b>24</b>
5.1 Identificazione dell'OdV, requisiti di professionalità, onorabilità, autonomia e indipendenza, continuità d'azione, nonché cessazione dell'incarico e cause di revoca/decadenza.....	24
5.2 Cessazione dell'incarico e cause di decadenza .....	27
5.3 Il possesso e l'esercizio di autonomi poteri di iniziativa e controllo da parte dell'OdV.....	28
5.4 Reporting dell'OdV nei confronti degli organi societari e del vertice aziendale .....	29
5.5 Il sistema dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza .....	30
5.6 Regolamento dell'Organismo di Vigilanza .....	30
5.7 Responsabilità .....	30

**Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

*Parte Generale*

<b>6. FORMAZIONE, COMUNICAZIONE E DIVULGAZIONE DEL MODELLO.....</b>	<b>31</b>
<b>ALLEGATI.....</b>	<b>34</b>

## **DEFINIZIONI**

<b>Aree a rischio</b>	Le aree di attività aziendale nel cui ambito risulta profilarsi, in termini più concreti, il rischio di commissione dei Reati contemplati dal D.Lgs. 231/2001 e s.m.i. e rilevanti ai sensi della L.190/2012 e s.m.i.
<b>Attività sensibili</b>	Attività aziendali nel cui ambito sussiste il rischio potenziale di commissione di Reati.
<b>CCNL</b>	Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicabile ai dipendenti.
<b>Codice Etico e di Condotta</b>	Codice comprendente il complesso di diritti, doveri e responsabilità che Port Authority di Pisa assume nei confronti dei propri interlocutori nello svolgimento della propria attività, approvato dal Consiglio di Amministrazione e disponibile sul sito internet della Società.
<b>Collaboratori</b>	Coloro che agiscono in nome o per conto di Port Authority di Pisa sulla base di apposito mandato o di altro vincolo contrattuale.
<b>Destinatari</b>	Componenti degli organi sociali e degli organismi interni di governance aziendale, dipendenti, collaboratori, a qualsiasi titolo, anche occasionali o soltanto temporanei e tutti coloro che intrattengono rapporti commerciali o finanziari di qualsiasi natura con la Società, ovvero agiscono per conto della stessa sulla base di specifici mandati (ad esempio: consulenti, fornitori, partner ecc.).
<b>Dipendenti</b>	Tutti i lavoratori subordinati di Port Authority di Pisa.
<b>Modello</b>	Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001
<b>Organi Sociali</b>	Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale di Port Authority di Pisa.
<b>OdV</b>	L'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.
<b>P.A.</b>	Qualsiasi Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi esponenti nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio anche di fatto.
<b>PTPC</b>	Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza, specifico strumento di prevenzione dei fenomeni corruttivi previsto dalla Legge 190/2012
<b>Reati o Reato</b>	I reati rilevanti a norma del D. Lgs. n. 231/2001 e s.m.i. e della Legge 190/2012
<b>RPCT</b>	Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

*Parte Generale*

### **1. PREMESSA**

La **Navicelli di Pisa** (oggi **Port Authority di Pisa**) è stata costituita nel 1982. Inizialmente la compagine societaria era formata da un capitale misto a maggioranza pubblica: Comune di Pisa, Provincia di Pisa e Camera di Commercio, Industria ed Artigianato di Pisa costituivano i soci pubblici ed avevano una quota azionaria pari al 22,9% ciascuno, mentre le restanti quote appartenevano ai soci privati.

Dal 1982 è in vigore una convenzione, tra la Società e il Comune di Pisa, avente per oggetto l'affidamento dell'organizzazione, gestione e sviluppo dei servizi portuali e della navigazione nel porto interno di Pisa e lungo il canale navigabile Pisa-Livorno. La convenzione, più volte rinnovata nel tempo, è stata stipulata a seguito dell'entrata in vigore della L.R. n. 37 del 22 maggio 1982, relativa alla delega al Comune di Pisa, limitatamente all'idrovia di seconda classe, canale navigabile Pisa – Livorno, dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di vie d'acqua navigabili, trasferite dallo Stato alle Regioni con D.P.R. 616/77.

A seguito dell'introduzione dall'art. 13 del D.L. n. 223/2006 convertito con Legge n. 248/2006, non sarebbe stato possibile il rinnovo della Convenzione da parte del Comune di Pisa, ancora in regime di proroga, avente ad oggetto la gestione dei servizi relativi al Canale dei Navicelli e pertanto da inquadrare nel novero dei cosiddetti affidamenti "in house", se la Società non fosse divenuta a totale capitale pubblico. Pertanto, il 31 gennaio 2008, si è riunita l'Assemblea Straordinaria dei soci della Società, la quale all'unanimità ha deliberato l'uscita dalla compagine societaria dei soli soci privati mediante il ritiro e l'annullamento, secondo i termini di legge, delle azioni di cui gli stessi erano titolari, facendo in tal modo rimanere solo ed esclusivamente gli azionisti pubblici: Comune di Pisa, Provincia di Pisa e Camera di Commercio, Industria ed Artigianato di Pisa.

Il 9 febbraio 2018, la Società ha cambiato ragione sociale: da S.p.A. Navicelli di Pisa a Navicelli di Pisa S.r.l., con il Comune di Pisa unico socio.

Il 9 febbraio 2022 la Società ha cambiato denominazione sociale in Port Authority di Pisa S.r.l.

La Port Authority di Pisa ha deciso di procedere alla predisposizione e adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i. in quanto consapevole che tale sistema - seppur costituendo una "facoltà" e non un obbligo previsto dalla legge - rappresenta un'opportunità per rafforzare la propria cultura di governance, cogliendo al contempo l'occasione dell'attività svolta (ad es. mappatura delle attività sensibili, analisi dei rischi potenziali, valutazione e adeguamento del sistema dei controlli già esistenti sulle attività a più elevato grado di rischio, ecc.)

**Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

*Parte Generale*

per sensibilizzare le risorse impiegate rispetto ai temi del controllo dei processi aziendali, finalizzati a una prevenzione “attiva” dei Reati.

Consapevole della necessità di mantenere aggiornato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i. affinché risulti idoneo alla prevenzione della commissione di reati presupposto, la Società da approvato la presente versione del Modello.

## **2. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001<sup>1</sup>**

Il Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e s.m.i., avente ad oggetto la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” (qui di seguito denominato anche “D.Lgs. n. 231/2001” o semplicemente il “Decreto”), ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento la responsabilità degli Enti per illeciti amministrativi dipendenti da reato.

Si tratta di una particolare forma di responsabilità definita “amministrativa” che, in realtà, si sostanzia in una responsabilità penale a carico degli enti, in quanto accertata dinanzi al giudice penale.

### **2.1 Criteri di imputazione della responsabilità all’ente**

Il Decreto costituisce un intervento di grande portata normativa e culturale in cui, alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato, si aggiunge quella dell’Ente a vantaggio o nell’interesse del quale lo stesso reato è stato perpetrato.

Le disposizioni contenute nel Decreto ai sensi dell’articolo 1, comma 2, si applicano ai seguenti “Soggetti”:

- enti forniti di personalità giuridica;
- società e associazioni anche prive di personalità giuridica.

Ai sensi del successivo comma 3, restano invece esclusi dalla disciplina in oggetto:

- lo Stato;
- gli enti pubblici territoriali;
- gli altri enti pubblici non economici;
- gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

La responsabilità viene, quindi, attribuita all’Ente qualora i reati, indicati dal Decreto, siano commessi nel suo interesse o vantaggio da:

- soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’Ente o

---

<sup>1</sup> Come aggiornato e coordinato con le modifiche apportate, da ultimo:

- dal D.L. 13 giugno 2023, n. 69, recante *Disposizioni urgenti per l’attuazione di obblighi derivanti da atti dell’Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano*, convertito con modificazioni dalla L. 10 agosto 2023, n. 103;
- dal D.L. 10 agosto 2023, n. 105, recante *Disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione*, convertito con modificazioni dalla L. 9 ottobre 2023, n. 137;
- dalla L. 27 dicembre 2023, n. 206, recante *Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy*;
- dal D.L. 2 marzo 2024, n. 19, recante *Ulteriori disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*;
- dal D.Lgs. 26 settembre 2024, n.141, recante *Disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell’Unione e revisione del sistema sanzionatorio in materia di accise e altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi*.

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### *Parte Generale*

di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale e coloro che esercitano di fatto la gestione ed il controllo dell'Ente (c.d. "soggetti apicali");

- soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di soggetti apicali (c.d. "soggetti in posizione subordinata").

Nell'ipotesi di reati commessi da soggetti in posizione apicale, la responsabilità dell'Ente è espressamente esclusa qualora quest'ultimo dimostri che il reato è stato commesso eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati della specie di quello verificatosi e che non vi sia stato, inoltre, omesso o insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza (di seguito "OdV"), appositamente incaricato di vigilare sul corretto funzionamento e sull'effettiva osservanza del Modello stesso.

A tal proposito, i modelli di organizzazione e gestione devono rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Al contrario, nel caso di reato realizzato da soggetti in posizione subordinata, l'Ente sarà responsabile ove la commissione del reato sia stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza.

La responsabilità è espressamente esclusa laddove l'Ente abbia adottato, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta, "misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività stessa nel rispetto della legge" ed a verificare e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio; nonché, laddove i suddetti soggetti abbiano agito "nell'interesse esclusivo proprio o di terzi" (art. 5, co. 2, D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i.).

La responsabilità dell'Ente non scaturisce dalla commissione da parte dei soggetti sopra individuati di qualsivoglia fattispecie criminosa, ma è circoscritta alle ipotesi di reato previste originariamente dal Decreto e dalle successive modifiche, indicate nell'elenco allegato al presente Modello: i c.d. reati-presupposto.

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### **Parte Generale**

Ogni eventuale imputazione all'Ente di responsabilità derivanti dalla commissione di una o più delle fattispecie di cui al Decreto non vale ad escludere quella personale di chi ha posto in essere la condotta criminosa.

## **2.2 Sanzioni**

L'art. 9 comma 1 del Decreto individua le sanzioni che possono essere inflitte all'Ente, ovvero:

- le sanzioni pecuniarie;
- le sanzioni interdittive;
- la confisca;
- la pubblicazione della sentenza.

Le sanzioni pecuniarie vengono applicate per quote, in un numero non inferiore a cento né superiore a mille. L'importo di una quota varia da un minimo di € 258,00 ad un massimo di € 1.549,00; il numero di quote è fissato dal giudice tenendo conto:

- della gravità del fatto;
- del grado di responsabilità dell'Ente;
- dell'attività svolta dall'Ente per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti;
- delle condizioni economiche e patrimoniali dell'Ente.

Le sanzioni interdittive, la cui durata non può essere inferiore a tre mesi né superiore a due anni, sono:

- l'interdizione dall'esercizio delle attività;
- la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- il divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- il commissariamento giudiziale.

Le sanzioni interdittive sono applicabili, anche in via cautelare, esclusivamente se ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- l'Ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità ed il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale, ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione e vigilanza, quando la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;

**Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

*Parte Generale*

- in caso di reiterazione degli illeciti.

## **3. IL MODELLO 231 ADOTTATO DA PORT AUTHORITY DI PISA**

### **3.1 Finalità del Modello 231**

L'adozione del Modello costituisce un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti dei dipendenti della Società e di tutti gli altri soggetti alla stessa cointeressati (clienti, fornitori, partner, collaboratori a diverso titolo), affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto.

La Società ha deciso di adottare il presente Modello con lo scopo di:

- a) promuovere e valorizzare in misura ancora maggiore una cultura etica al proprio interno, in un'ottica di correttezza e trasparenza nella gestione delle attività;
- b) introdurre un meccanismo che consenta di istituire un processo permanente di analisi delle attività aziendali, volto ad individuare le aree nel cui ambito possano astrattamente configurarsi i reati indicati dal Decreto;
- c) introdurre principi di controllo a cui il sistema organizzativo debba conformarsi, così da poter prevenire nel concreto il rischio di commissione dei reati indicati dal Decreto nelle specifiche attività emerse a seguito dell'attività di analisi delle aree sensibili;
- d) determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto di Port Authority di Pisa, nelle aree di attività a rischio, la consapevolezza di poter incorrere in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti della Società;
- e) ribadire che Port Authority di Pisa non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto gli stessi, oltre a trasgredire le leggi vigenti, sono comunque contrari ai principi etici cui la Società intende attenersi.

### **3.2 Sistema di Governo Societario e Assetto Organizzativo**

Il Modello Organizzativo è stato predisposto nel rispetto delle peculiarità dell'attività di Port Authority di Pisa e della sua struttura organizzativa e si prefigge l'obiettivo di integrarsi, perfezionandoli e rafforzandoli, con gli specifici strumenti già esistenti nell'organizzazione aziendale che sono diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni e ad effettuare i controlli sulle attività della Società, e in particolare:

- il sistema e l'assetto organizzativo. La Società ha definito un sistema gestorio fondato sull'individuazione e sulla mappatura di tutti i processi e i sotto-processi in cui è possibile scomporre l'operatività aziendale e sull'accurata individuazione delle strutture organizzative più rilevanti poste a

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### *Parte Generale*

governo dei processi aziendali, con conseguente determinazione delle rispettive aree di competenza e delle relative responsabilità. Tale sistema risulta formalizzato, in via di sintesi, nell'organigramma e nel funzionigramma, che costituiscono parte integrante del Modello;

- il sistema di *corporate governance*. La Società ha provveduto alla chiara individuazione degli organi e compongono la *governance* aziendale (v. *infra*), nonché all'elaborazione dei principali strumenti di *governance*, che rappresentano presidi generali di prevenzione e mitigazione del rischio: lo Statuto societario, il sistema di procure e deleghe, il Codice Etico e di condotta e, soprattutto, il corpo di procedure organizzative e istruzioni operative tese a regolamentare in modo chiaro i processi rilevanti della Società;
- il sistema di *risk management* e di controllo interno, che è stato implementato ispirandosi alle *best practice* nazionali e che in questo momento si compone del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (integrato dalle misure di prevenzione della corruzione ai sensi della L. 190/2012).

La Port Authority di Pisa S.p.A. si è dotata, pertanto, di un articolato sistema di regole di governo societario volto ad assicurare la gestione efficace dell'azienda, che si ispira ai principi di integrità, legalità, trasparenza, affidabilità e correttezza.

### **3.2.1 Il Sistema di Controllo Interno e di Gestione del Rischio (SCIQR)**

Il SCIQR è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa coerente con gli obiettivi aziendali definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I principi su cui si basa il SCIQR fanno riferimento alla necessità che l'attività aziendale sia tracciabile, documentabile e rispettosa delle regole e delle norme interne ed esterne applicabili, che il sistema di deleghe e procure sia coerente con l'attribuzione delle responsabilità, che sia attuata una sufficiente segregazione dei ruoli, affinché non vi sia coincidenza tra chi adotta e chi attua le decisioni, che sia garantita la riservatezza e la corretta gestione delle informazioni nonché rispettata la normativa a tutela della privacy.

### **3.2.2 Gli Organi che compongono la governance aziendale**

Vengono indicati qui di seguito gli organi che compongono la Governance della Port Authority di Pisa.

#### ***Comune di Pisa***

Ai sensi dell'art. 25 dell'Atto Costitutivo, la società è assoggettata a un controllo funzionale analogo a quello che il socio unico esercita sui propri servizi. Il controllo del Comune di Pisa si esplica attraverso le modalità stabilite dai contratti di servizio e le modalità previste dall'Atto Costitutivo.

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### *Parte Generale*

Infine, in merito all'esercizio del controllo analogo congiunto il Comune di Pisa impartisce annualmente all'Organo Amministrativo della società direttive in ordine al programma di attività, all'organizzazione, e alle politiche economiche, finanziarie e di sviluppo.

### ***Consiglio di Amministrazione***

Il Consiglio di Amministrazione di Port Authority di Pisa è composto da cinque membri, tra cui il Presidente e quattro Consiglieri.

La composizione del Consiglio di Amministrazione assicura il rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari vigenti in materia di equilibrio fra i generi.

L'assunzione della carica di amministratore è subordinata al possesso dei requisiti previsti dalla disciplina normativa e regolamentare vigente in materia, ed in particolare al possesso dei requisiti di seguito specificati.

Gli amministratori devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza tra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di:

- a) attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese, ovvero
- b) attività professionali o di insegnamento universitario in materie giuridiche, economiche, finanziarie o tecnico-scientifiche, attinenti o comunque funzionali all'attività d'impresa, ovvero
- c) funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni operanti in settori attinenti a quello di attività dell'impresa, ovvero presso enti o pubbliche amministrazioni che non hanno attinenza con i predetti settori purché le funzioni comportino la gestione di risorse economico-finanziarie.

### ***Presidente del Consiglio di Amministrazione***

In Port Authority di Pisa, per il triennio 2023-2025, l'organo collegiale è presieduto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Nello specifico, l'articolo 17 dell'Atto Costitutivo prevede che il Presidente del Consiglio di Amministrazione, eletto dal Consiglio stesso qualora non vi abbia provveduto l'Assemblea, esercita i seguenti poteri:

- a) ha la rappresentanza generale della società;
- b) convoca e presiede l'Assemblea dei soci;
- c) convoca il Consiglio di Amministrazione, fissandone l'ordine del giorno, coordinandone i lavori e provvedendo ai sensi dell'articolo 2381 del Codice civile.

Il Consiglio di Amministrazione, previa delibera dell'Assemblea degli Azionisti, può attribuire deleghe

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### *Parte Generale*

al Presidente.

Concorrono, inoltre, a costituire l'architettura della Governance societaria i seguenti organi e le seguenti funzioni che, a livelli diversi e per finalità (anche di natura istituzionale) tra loro eterogenee, svolgono un ruolo di controllo e di "assurance" della correttezza dell'andamento aziendale:

#### ***Sindaco Unico***

L'assunzione della carica di Sindaco è subordinata al possesso dei requisiti previsti dalla disciplina normativa e regolamentare vigente in materia.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento dell'azienda.

#### ***Organismo di Vigilanza***

L'Organismo di Vigilanza della Società, "dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo" e composto da tre membri, vigila sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs 231/01 e s.m.i., nonché cura il suo aggiornamento.

finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo interno, di gestione del sistema dei rischi e di corporate governance.

Al riguardo la Società effettua, ad intervalli pianificati, audit interni che hanno lo scopo di stabilire se il sistema di gestione è conforme a quanto pianificato, è conforme ai requisiti delle norme considerate ed ai requisiti del sistema di gestione stabiliti dall'organizzazione stessa ed è stato efficacemente attuato e mantenuto aggiornato.

Per lo svolgimento degli audit, la Società:

- a) ha stabilito, attua e mantiene un Programma di Audit, stabilendo la frequenza, i metodi, le responsabilità, i requisiti di pianificazione e reporting, avendo preso in considerazione l'importanza dei processi interessati ed i risultati degli audit precedenti;
- b) definisce i criteri di audit e il campo di applicazione di ogni audit;
- c) seleziona auditors competenti e conduce gli audit al fine di garantire l'obiettività e l'imparzialità del processo di audit;
- d) assicura che i risultati degli audit siano riportati al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Organismo di Vigilanza, ai Responsabili di competenza, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e alla Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione;
- e) archivia le informazioni documentate come prova dell'attuazione del Programma di Audit e dei

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### *Parte Generale*

#### **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

Al fine di adempiere a tutti i dettami della L. 190/2012 e s.m.i. e del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i, Port Authority di Pisa ha provveduto a nominare il “Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” (nel seguito RPCT) deputato alla verifica dell’assolvimento degli obblighi normativamente previsti.

#### **Il Responsabile della Protezione dei Dati**

Il RPD o DPO – *Data Protection Officer* nominato ai sensi dell’art. 17 del D. Lgs. 82/2005, supporta il Vertice aziendale per garantire operativamente la trasformazione digitale nel pieno rispetto delle normative tecniche vigenti in materia, svolgendo, tra l’altro, attività di indirizzo, pianificazione, coordinamento e monitoraggio della sicurezza informatica relativamente ai dati, ai sistemi e alle infrastrutture.

### **3.3 Destinatari del Modello**

Le regole contenute nel presente Modello si applicano a tutti coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nella Società (c.d. **Soggetti Apicali** ex art. 5, comma 1 lett. a) del Decreto), ai dipendenti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti apicali (c.d. **Soggetti Subordinati** ex art. 5, comma 1 lett. b) del Decreto), nonché ai consulenti, collaboratori, agenti, procuratori e, in generale, a tutti i terzi che agiscono per conto di Port Authority di Pisa nell’ambito delle attività emerse come “a rischio”.

I soggetti ai quali il Modello si rivolge sono tenuti, pertanto, a rispettarne puntualmente tutte le disposizioni, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati con Port Authority di Pisa.

### **3.4 Approvazione, modifica e integrazione del Modello**

I modelli di organizzazione e di gestione costituiscono, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 6 comma 1, lettera a), del Decreto, atti di emanazione del Vertice aziendale.

Pertanto, l’approvazione del presente Modello e dei suoi elementi costitutivi si pone come prerogativa e responsabilità esclusiva del Consiglio di Amministrazione di Port Authority di Pisa.

La formulazione di eventuali modifiche ed integrazioni del Modello è responsabilità esclusiva del C.d.A., anche su segnalazione dell’Organismo di Vigilanza, per i seguenti elementi:

- la modifica della configurazione e dei compiti dell’Organismo di Vigilanza;
- l’inserimento/integrazione di principi del Codice Etico e di Condotta;
- le modifiche o integrazioni al Sistema disciplinare;
- l’adeguamento del presente documento;

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### **Parte Generale**

- la mappatura delle attività sensibili;
- le procedure aziendali e relativi riferimenti di cui alle Parti Speciali del Presente documento.

Ogni modifica e/o integrazione al Modello e/o ai relativi allegati dovrà recare (es. sul frontespizio) la data della relativa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, fermo restando che le eventuali revisioni di procedure aziendali già adottate dovranno intendersi automaticamente recepite nel presente Modello.

### **3.5 Aggiornamento**

Gli interventi di adeguamento o aggiornamento del Modello sono previsti in occasione di:

- innovazioni normative;
- modifiche della Governance e della struttura organizzativa di Port Authority di Pisa, aventi impatto sull'attuazione del sistema di controllo definito nel presente documento;
- modifiche nello svolgimento delle attività aziendali;
- violazioni e/o esiti negativi di verifiche sull'efficacia del suddetto sistema di controllo interno.

Gli organi di controllo preposti valutano con continuità l'adeguatezza degli stessi ai fini di eventuali aggiornamenti. Tutti gli interventi devono essere orientati a mantenere nel tempo l'efficacia del Modello e rivestono pertanto un'importanza prioritaria.

### **3.6 I reati 231 rilevanti per la Port Authority di Pisa**

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è stato predisposto in linea con le reali esigenze della Società e delle attività che essa svolge e nell'ambito delle quali potrebbero configurarsi i reati previsti dal Decreto.

Per poter determinare i reati presupposto applicabili, la Società effettua un'approfondita analisi di contesto per individuare i rischi di accadimento dei suddetti reati, misurare il livello di significatività e successivamente definire le necessarie azioni di mitigazione.

Di seguito sono riportati i reati in cui Port Authority di Pisa potrebbe incorrere in assenza di un adeguato sistema di controllo:

*1. Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 24).*

*2. Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis) [articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008, modificato dal D.Lgs. n. 7/2016, dal D.Lgs. n. 8/2016, dal D.L. n. 105/2019 e dalla L. n. 90/2024].*

*3. Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter) [articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009 e modificato dalla L. 69/2015].*

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

**Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i**

### **Parte Generale**

4. *Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio (art. 25) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012 e dal D.Lgs. n. 75/2020].*

5. *Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis) [articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, modificato dalla L. n. 99/2009 e dal D.Lgs. 125/2016].*

6. *Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009, modificato dalla L. n. 206/2023].*

7. *Reati societari (art. 25-ter) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 69/2015, dal D.Lgs. n. 38/2017 e dal D.Lgs. n. 19/2023].*

8. *Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003].*

9. *Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater.1) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006].*

10. *Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies) [articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003, modificato dalla L. n. 199/2016].*

11. *Reati di abuso di mercato (art. 25-sexies) [articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005, modificato dal D.Lgs. n. 107/2018].*

12. *Reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies) [articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007].*

13. *Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25-octies) [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014 e dal D.L. n. 105/2023].*

14. *Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25-octies.1) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 184/2021, modificato dal D.L. n. 105/2023 e dal D.L. n. 19/2024].*

15. *Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009].*

16. *Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies) [articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009].*

17. *Reati ambientali (art. 25-undecies) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015 e dal D.Lgs. n. 21/2018].*

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### **Parte Generale**

*18. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012, modificato dalla Legge n. 161/2017].*

*19. Razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies) [articolo aggiunto dalla legge 2011.2017 n. 167, modificato dal D.lgs. n. 21/2018].*

*20. Frode in competizione sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies) [articolo aggiunto dalla legge n. 39/2019].*

*21. Reati tributari (art. 25-quinquiesdecies) [articolo aggiunto dal D.L. n. 124/2019 e modificato dal D.Lgs. n. 75/2020 e dal D.Lgs. n. 156/2022].*

*22. Contrabbando (art. 25-sexiesdecies) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020].*

*23. Delitti contro il patrimonio culturale (art. 25-septiesdecies) [articolo aggiunto dalla L. n. 22/2022, modificato dalla L. n. 6/2024].*

*24. Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 25-duodevicies) [articolo aggiunto dalla L. n. 22/2022].*

L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, dunque, consente alla Società di potersi sottrarre all'imputazione di responsabilità amministrativa. La mera adozione di tale documento non è, tuttavia, di per sé sufficiente ad escludere detta responsabilità, essendo necessario che il Modello sia efficacemente ed effettivamente attuato.

## **4. LA STRUTTURA DEL MODELLO**

Nella predisposizione del proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, la Port Authority di Pisa ha tenuto conto, oltre che della disciplina dettata dagli artt. 5 e 6 del D.lgs. n. 231/2001 e s.m.i., anche dei principi espressi e contenuti nelle Linee Guida di Confindustria per la Costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo del giugno 2021, delle Linee Guida ANAC in materia di *whistleblowing* emanate con delibera del 12 luglio 2023, nonché delle indicazioni contenute nei più importanti e risalenti orientamenti giurisprudenziali e dottrinali.

Il Modello si compone di una Parte Generale che descrive e disciplina il funzionamento complessivo del sistema di organizzazione, gestione e controllo adottato volto a prevenire la commissione dei reati presupposto, e di alcune Parti Speciali volte ad integrarne il contenuto in relazione a determinate famiglie di reato.

Alla luce del combinato disposto degli artt. 6 e 7 del D.lgs. n. 231/2001 e s.m.i., costituiscono presidi a supporto e integrazione del Modello i seguenti elementi allo stesso allegati:

- Il Codice Etico e di Comportamento;
- Il Sistema Disciplinare;
- La matrice di rischio reato;
- La Parte Speciale;
- Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- La procedura di segnalazione anonima delle violazioni (*whistleblowing*).

### **4.1 Il Codice Etico e di Comportamento**

L'adozione di principi etici e delle norme di comportamento rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di cui al D.lgs. n. 231/2001 e s.m.i. rappresenta un obiettivo del presente Modello. In tale ottica, l'adozione di un Codice Etico e di Condotta, quale utile strumento di governance, costituisce un elemento essenziale del sistema di controllo preventivo. Il Codice Etico e di Condotta, allegato e parte integrante del Presente Modello, mira a raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti cui possono essere collegate sanzioni proporzionate alla gravità delle eventuali infrazioni commesse.

Port Authority di Pisa S.r.l., con l'adozione del Codice in esame, intende esprimere gli impegni e le responsabilità etiche, assunte dagli Organi Sociali e dai loro componenti, dai dipendenti, dai prestatori di lavoro temporaneo, dai consulenti e dai collaboratori a qualunque titolo, dai procuratori e da qualsiasi altro soggetto che possa agire in nome e per conto della Società.

L'Organismo di Vigilanza verifica e valuta le specifiche clausole contrattuali apposte nei contratti che

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### *Parte Generale*

regolamentano il rapporto con i predetti soggetti, alla luce delle attività aziendali potenzialmente esposte alla commissione dei reati di cui al citato Decreto.

L'inosservanza dei principi e delle regole di condotta contenute nel Codice comporta l'applicazione delle misure sanzionatorie contemplate nel Sistema Disciplinare aziendale previsto dal presente Modello e parte integrante dello stesso.

#### **4.2 Il Sistema Disciplinare**

L'effettiva operatività del Modello deve essere garantita da un adeguato Sistema disciplinare che sanzioni il mancato rispetto e la violazione delle norme contenute nel Modello stesso e dei suoi elementi costitutivi, ivi inclusi i documenti che ne costituiscono parte integrante. Tali violazioni devono essere sanzionate in via disciplinare, a prescindere dall'eventuale instaurazione di un giudizio penale, in quanto configurano violazione dei doveri di diligenza e fedeltà del lavoratore e nei casi più gravi, lesione del rapporto di fiducia instaurato con il dipendente.

La Società ha provveduto ad introdurre un Sistema Disciplinare ai fini del D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i., volto a sanzionare le eventuali violazioni dei principi e delle disposizioni contenute nel presente Modello, sia da parte dei dipendenti della Società, sia da parte di amministratori e sindaci, nonché da parte dei componenti dell'Organismo di Vigilanza, dei consulenti, collaboratori e terzi, oltre che le violazioni delle prescrizioni legislative vigenti in materia *whistleblowing* (D.Lgs. n. 24/2023) e delle regole che la Società ha posto a governo dei canali interni di segnalazione.

Il Sistema disciplinare è autonomo rispetto agli illeciti di carattere penalistico e non è sostitutivo di quanto già stabilito dalla normativa che regola il rapporto di lavoro, dallo Statuto dei Lavoratori (L. 300/1970) e dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicabile ai dipendenti della Società.

Il Sistema disciplinare adottato dalla Società è allegato al presente Modello e ne costituisce parte integrante.

#### **4.3 La Matrice delle aree a rischio reato ex D.lgs. 231/2001 e metodologia di valutazione del rischio**

Al fine di mitigare il rischio di accadimento di un reato presupposto, il RPCT con l'ausilio degli uffici e la collaborazione dell'OdV effettua un'analisi del profilo di rischio-reato della Società e la formalizza all'interno dell'Allegato "Matrice delle aree a rischio reato ex D.Lgs. 231/2001".

Allo scopo di determinare la suddetta Matrice, le aree di attività "a rischio" e le attività sensibili sono identificate anche tenendo in considerazione i processi e le attività indicate all'interno della mappatura dei rischi inerenti ai processi aziendali ai sensi della L. 190/2012 e s.m.i.

In particolare, la Matrice si articola individuando le aree di attività a rischio-reato, le attività sensibili, i principali Ruoli/Funzioni coinvolti, le categorie e le fattispecie di reato, rilevanti ai sensi del Decreto,

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### *Parte Generale*

considerate applicabili e le modalità e finalità di commissione dei reati.

La Matrice 231 è parte integrante del Modello della Società ed è necessario garantire il suo costante aggiornamento, in quanto si configura come strumento per individuare l'esposizione al rischio reato e gli ambiti in cui è necessario che la Società intervenga al fine di garantire un sistema di controllo adeguato. Infatti, a seguito della valutazione del rischio residuo di commissione dei reati presupposto ex D.lgs. 231/01, è possibile individuare, negli ambiti operativi di potenziale esposizione della Società ai diversi illeciti, gli specifici elementi di controllo esistenti. Dall'analisi di tali elementi di controllo è possibile definire eventuali iniziative di integrazione e/o rafforzamento dei presidi in essere. Il costante aggiornamento è reso necessario per assicurare una mappatura dei rischi allineata ai continui cambiamenti nel contesto interno ed esterno di riferimento della Società al fine di valutare e mitigare al meglio eventuali rischi di accadimento dei reati presupposto.

La strategia di risposta del rischio è funzionale alla preventiva valutazione e deve consentire che i rischi identificati siano allineati al livello di rischio accettabile definito. Di norma, l'organizzazione considera accettabili il livello di rischio riferito al macro-processo fino ad un valore basso, e ritiene invece non sostenibili i livelli di rischio classificati come medi ed alti per i quali, infatti, è richiesto un intervento la cui tempestività varia in funzione del valore di significatività.

#### **4.4 Parte Speciale**

La Parte Speciale del Modello contengono una descrizione relativa alle diverse fattispecie di reato-presupposto concretamente e potenzialmente rilevanti in azienda, individuate in ragione delle caratteristiche peculiari dell'attività svolta da Port Authority di Pisa e dai relativi rischi-reato rilevati.

La Parte Speciale, predisposte sulla base della matrice di rischio per le diverse tipologie di reato contemplate nel Decreto, sono composte da paragrafi contenenti:

- le attività a rischio-reato, c.d. "sensibili", ovvero le attività nell'ambito delle quali si può potenzialmente incorrere nella commissione di uno o più reati rilevanti ai sensi del Decreto;
- l'indicazione delle diverse categorie e fattispecie di reato-presupposto concretamente e potenzialmente rilevanti in azienda, individuate in ragione delle caratteristiche peculiari dell'attività svolta dalla Società;
- il rimando alle principali modalità e finalità di attuazione dei reati-presupposto;
- i principali soggetti aziendali coinvolti nell'ambito delle attività a rischio-reato individuate;
- i principi generali di comportamento;
- i principi di controllo specifici.

#### **4.5 Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – L.**

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

*Parte Generale*

### **190/2012**

In conformità a quanto indicato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e secondo una logica di coordinamento delle misure di prevenzione della corruzione con gli adempimenti adottati ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i., Port Authority di Pisa S.r.l. ha integrato il Modello con misure idonee a prevenire i fenomeni corruttivi e illegali in coerenza con le finalità della Legge n. 190 del 2012 e s.m.i.

Pertanto, Port Authority di Pisa ha esteso l'ambito di applicazione del proprio Modello non solo ai reati contro la Pubblica Amministrazione, previsti dal D.Lgs. n. 231/01 e s.m.i, ma anche a tutti quelli considerati nella L. n. 190/2012 e s.m.i, ricomprendendo tutti i delitti compresi nel Libro II/Titolo II/Capo I del Codice penale, in relazione alla gestione dei singoli processi aziendali, al fine di:

- ridurre le opportunità in cui si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

L'approccio metodologico utilizzato per individuare i processi a maggior rischio di corruzione e per identificare il sistema dei presidi e dei controlli finalizzato alla prevenzione dei reati tiene conto sia delle Linee Guida emanate da Confindustria che dei criteri suggeriti nei documenti pubblicati dall'ANAC.

Port Authority di Pisa adotta, come allegato e parte integrante del Presente Modello, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nominandone il relativo Responsabile (RPCT).

#### **4.6 Segnalazioni di violazioni (*whistleblowing*)**

Allo scopo di incentivare la collaborazione dei lavoratori per favorire l'emersione dei fenomeni corruttivi all'interno di enti pubblici e privati, la L. 179/2017 ha introdotto l'obbligo per chi adotta il Modello, di adottare una procedura di segnalazione degli illeciti che garantisce la tutela da prestare nei riguardi del segnalante (*whistleblowing*).

Detto istituto ha subito profonde modifiche con l'emanazione del D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, che ha recepito la Direttiva UE 2019/1937 sulla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, prevedendo l'obbligatorietà dell'istituzione dei canali interni di segnalazione e della loro gestione in capo ai soggetti del settore pubblico nel cui alveo si colloca la Port Authority.

In particolare, nella consapevolezza che il sistema interno *whistleblowing* costituisce parte integrante ed essenziale del Modello, la società mette a disposizione dei suoi destinatari i canali alternativi di segnalazione interna previsti dalla predetta normativa, per consentire il flusso di segnalazioni inerenti alle violazioni delle disposizioni del diritto europeo (in ossequio alle prescrizioni della Direttiva) e della normativa nazionale, lesive dell'interesse pubblico ovvero dell'integrità della Port Authority di

**Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

*Parte Generale*

Pisa S.r.l., di cui il segnalante sia venuto a conoscenza nel proprio contesto lavorativo, nonché prevede il divieto di ritorsione nei confronti del *whistleblower* e un Sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

In quanto società *in house* del Comune di Pisa, la Port Authority di Pisa è impegnata attualmente nell'istituire i canali interni di segnalazione.

## **5. LA VIGILANZA E IL CONTROLLO SUL MODELLO – L'ORGANISMO DI VIGILANZA**

In applicazione delle disposizioni di cui al D.lgs. n. 231/2001 e s.m.i., il Consiglio di Amministrazione di Port Authority di Pisa ha istituito un Organo con funzioni di vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, in ordine al funzionamento, all'efficacia, all'adeguatezza ed all'osservanza del Modello: l'Organismo di Vigilanza (OdV).

L'avvenuto conferimento dell'incarico è formalmente comunicato da parte del C.d.A. a tutti i livelli aziendali, mediante un comunicato interno teso ad illustrare poteri, compiti, responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, nonché le finalità della sua costituzione e operatività.

Di seguito, sono descritti i principali aspetti relativi alla costituzione ed al funzionamento dell'OdV di Port Authority di Pisa.

### **5.1 Identificazione dell'OdV, requisiti di professionalità, onorabilità, autonomia e indipendenza, continuità d'azione, nonché cessazione dell'incarico e cause di revoca/decadenza**

Avuto stretto riguardo alla natura e alle dimensioni dell'azienda e ai processi più esposti al rischio "illecito 231", il Consiglio di Amministrazione di Port Authority di Pisa ha optato per una composizione plurisoggettiva dell'OdV, costituito da tre componenti di provenienza sia interna che esterna rispetto all'organizzazione della Società.

Con la delibera di nomina, il Consiglio di Amministrazione determina la retribuzione dei membri dell'OdV e designa uno dei membri quale Presidente con compiti di organizzazione e direzione dei lavori dell'organismo collegiale.

Al fine di garantire l'efficace e costante attuazione del Modello, nonché la continuità di azione, la durata dell'incarico di ogni singolo componente è fissata in anni tre, eventualmente rinnovabile con deliberazione del C.d.A. In ogni caso, ciascun componente rimane in carica fino alla nomina del successore.

L'Organismo di Vigilanza di Port Authority di Pisa rispetta i requisiti di: (i) professionalità; (ii) onorabilità, indipendenza e autonomia; nonché (iv) continuità di azione.

#### **(i) Professionalità**

In particolare, i componenti dell'Organismo di Vigilanza devono possedere le seguenti competenze

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### *Parte Generale*

professionali di natura generale:

- conoscenza dell'Organizzazione e dei principali processi aziendali tipici del settore in cui la Società opera;
- conoscenze giuridiche tali da consentire l'identificazione delle fattispecie suscettibili di configurare ipotesi di reato;
- capacità di individuazione e valutazione degli impatti, discendenti dal contesto normativo di riferimento, sulla realtà aziendale;
- conoscenza di principi e tecniche proprie dell'attività svolta dall'Internal Auditing;
- conoscenza delle tecniche specialistiche proprie di chi svolge attività "ispettiva" e "consulenziale".

Per i requisiti professionali specifici si rimanda a quanto dettagliato nel Regolamento dell'Organismo di Vigilanza, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Parte Generale.

#### ***(ii) Autonomia e indipendenza, nonché onorabilità: le c.d. condizioni di ineleggibilità***

Al fine di garantire l'autonomia, l'indipendenza e l'onorabilità dell'Organismo collegiale, la Società prevede che non possono essere nominati quali componenti dello stesso coloro i quali:

- hanno vincoli di parentela (coniugio, parentela o affinità entro il IV grado) con il Vertice Aziendale (componenti del CdA, persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di un ente/società collegate, controllate, controllanti, nonché persone che esercitano – anche di fatto - la gestione e il controllo della Società);
- sono legati alla Società da interessi economici o da qualsiasi altra situazione di conflitto di interesse (effettivo o potenziale) tale da inficiarne l'obiettività di giudizio. Ogni eventuale situazione di conflitto di interesse sarà valutata, avuto riguardo alle peculiarità del caso concreto, dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio sindacale;
- si trovano nelle condizioni di cui all'art. 2382 c.c., ovvero: l'interdetto, l'inabilitato, il fallito o chi è stato condannato, con una sentenza anche non passata in giudicato, a una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- sono stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'Autorità Giudiziaria, salvi gli effetti della riabilitazione;
- hanno riportato una condanna (ivi inclusa l'applicazione della pena su richiesta delle parti e l'emissione del decreto penale di condanna) – anche non definitiva – per uno dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001, sono stati condannati con sentenza irrevocabile (ivi inclusa l'applicazione della

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### *Parte Generale*

pena su richiesta delle parti e l'emissione del decreto penale di condanna) per un qualsiasi altro reato di natura dolosa, tale da incidere sull'onorabilità professionale richiesta per l'incarico, ovvero sono stati radiati da albi professionali per motivi disciplinari;

- hanno svolto funzioni di amministratore esecutivo ricoperte, nei tre esercizi precedenti alla nomina quale membro dell'Organismo di Vigilanza, in imprese sottoposte a fallimento, liquidazione coatta amministrativa o procedure equiparate;
- nel caso del componente interno dell'OdV, svolgono nell'ambito dell'organizzazione aziendale compiti operativi in aree sensibili a rischio di commissione di "reati presupposto".

All'atto della nomina, i componenti dell'OdV devono far pervenire al Presidente del Consiglio di Amministrazione la dichiarazione di accettazione della stessa, unitamente all'attestazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di ineleggibilità o incompatibilità sopra indicate; nel corso dell'anno solare successivo a quello di insediamento i componenti dell'Organismo di Vigilanza devono rilasciare una dichiarazione che attesti la presenza dei requisiti necessari e l'assenza delle cause ostative alla perduranza dell'incarico.

L'avveramento di una o più delle sopra indicate condizioni di ineleggibilità/incompatibilità costituisce motivo di decadenza automatica dalla carica; qualora si verifichi una di tali circostanze e la stessa non sia sanabile, il CdA procede tempestivamente alla dichiarazione di intervenuta decadenza dell'interessato dalla carica di componente dell'OdV e alla sua sostituzione.

Diversamente, e ovviamente laddove ciò sia possibile in considerazione della "sanabilità" della situazione di ineleggibilità/incompatibilità in concreto originatasi, il C.d.A., esperiti gli opportuni accertamenti e sentito l'interessato, stabilisce un termine non inferiore a 30 giorni entro il quale deve cessare la situazione di ineleggibilità e/o incompatibilità. Trascorso tale termine senza che la predetta situazione sia cessata, il C.d.A. deve revocare il mandato.

Dal canto suo, Port Authority di Pisa si impegna a garantire l'autonomia dell'OdV, preservandolo da ogni forma di interferenza e/o condizionamento da parte di qualunque componente interno alla Società, collocandolo in una posizione di terzietà, con la previsione di un riporto al massimo Vertice operativo aziendale.

Per la medesima finalità, all'OdV non sono stati attribuiti compiti operativi che, rendendolo partecipe di decisioni ed attività afferenti alla politica d'impresa adottata da Port Authority di Pisa, ne minerebbero l'obiettività di giudizio nel momento delle verifiche sui comportamenti e sul Modello.

Inoltre, per lo svolgimento delle proprie funzioni, sono riconosciuti all'OdV autonomi poteri di spesa, che prevedono l'impiego di risorse finanziarie adeguate ad assolvere le proprie funzioni.

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### *Parte Generale*

#### **(iii) Continuità di azione**

I componenti dell'OdV devono adempiere al loro mandato con sistematicità e, soprattutto, con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico, dalla natura dell'attività esercitata e dalle loro specifiche competenze, uniformandosi ai principi di autonomia ed indipendenza, garantendo l'imparzialità di giudizio, l'autorevolezza e l'eticità della condotta, avendo cura di documentare l'attività svolta e, ancora, rispettando gli obblighi di riservatezza in ordine alle notizie e informazioni acquisite nell'esercizio delle loro funzioni.

Dal canto suo, la Società assicura il costante supporto operativo degli uffici che garantisce l'esecuzione delle verifiche periodiche richieste dall'OdV e assicura l'immediatezza del flusso informativo al mutare dello scenario aziendale di Port Authority di Pisa.

## **5.2 Cessazione dell'incarico e cause di decadenza**

Ciascun componente dell'Organismo di Vigilanza può recedere in ogni momento dall'incarico garantendo il preavviso di almeno un mese; qualora, nel corso del mandato, un membro dell'OdV dismetta il proprio incarico, il C.d.A. provvede senza indugio alla sua sostituzione.

Come si è già analizzato, la perdita dei requisiti professionali o l'avveramento di una o più delle sopra indicate condizioni di ineleggibilità costituisce causa di decadenza automatica dalla carica di componente dell'OdV, che deve essere tempestivamente dichiarata dal C.d.A.

Ciascun componente dell'Organismo di Vigilanza può, altresì, essere revocato dal C.d.A., sentito il Collegio Sindacale, durante la vigenza dell'incarico, per giusta causa, dovendosi intendere per essa la ricorrenza di una delle seguenti ipotesi:

- L'interdizione o l'inabilitazione, ovvero una grave infermità che renda il componente dell'OdV inidoneo a svolgere le proprie funzioni di vigilanza, o un'infermità che, comunque, comporti l'assenza dal luogo di lavoro per un periodo superiore a sei mesi;
- L'attribuzione al componente dell'Organismo di Vigilanza di funzioni e responsabilità operative incompatibili con i requisiti di autonomia di iniziativa e di controllo, indipendenza e continuità di azione, che sono propri dell'Organismo di Vigilanza;
- un grave inadempimento dei doveri propri dell'OdV, ovvero un grave inadempimento ai regolamenti o alle procedure della Società che abbia determinato un danno alla Società stessa, sanzionato con provvedimento disciplinare;
- una sentenza di condanna della Società ai sensi del Decreto 231, passata in giudicato, ovvero un procedimento penale concluso tramite c.d. "patteggiamento", ove risulti dagli atti l'omessa o

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### **Parte Generale**

insufficiente vigilanza da parte dell'OdV, secondo quanto previsto dall'art. 6, co. 1, lett. d) del Decreto;

- una sentenza di condanna anche non definitiva, a carico del componente dell'OdV per aver personalmente commesso uno dei reati previsti dal Decreto 231;
- una sentenza di condanna anche non definitiva, a carico del componente dell'Organismo di Vigilanza, ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

Nel caso dell'apertura di un procedimento penale con rinvio a giudizio a carico di un componente dell'OdV, il C.d.A. potrà in ogni caso disporre la sospensione dei poteri del componente indagato, previa valutazione del caso e sentito il parere del Collegio Sindacale.

### **5.3 Il possesso e l'esercizio di autonomi poteri di iniziativa e controllo da parte dell'OdV**

L'OdV di Port Authority di Pisa è dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo al fine di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello nonché di curarne il suo aggiornamento.

In particolare, per esercitare efficacemente le proprie funzioni l'OdV:

- ha libero accesso a tutti i documenti e tutte le informazioni presso tutte le funzioni della Società ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i.;
- può avvalersi, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, dell'ausilio di tutte le strutture di Port Authority di Pisa, ovvero di consulenti esterni.

Ancora, l'Organismo di Vigilanza di Port Authority di Pisa, in via autonoma:

- verifica l'efficienza ed efficacia del Modello organizzativo adottato ai sensi del D.Lgs n. 231/2001 e s.m.i.;
- verifica e valuta l'adeguatezza della mappatura dei rischi di accadimento dei reati-presupposto di cui al D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i. assunti o assumibili rispetto ai reali processi aziendali, conducendo ricognizioni sull'attività aziendale e sollecitando un periodico aggiornamento dell'attività di rilevazione e mappatura delle aree di rischio e dei processi sensibili da parte delle competenti strutture aziendali;
- verifica e valuta l'implementazione e l'adeguatezza dei sistemi di controllo e monitoraggio tesi alla ragionevole prevenzione delle irregolarità ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- verifica il rispetto degli standard di comportamento e delle procedure previste dal Modello organizzativo e rileva gli eventuali scostamenti comportamentali, mediante analisi dei flussi informativi e delle segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni;

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### *Parte Generale*

- effettua periodicamente verifiche mirate su specifiche operazioni poste in essere nell'ambito dei processi sensibili;
- dispone verifiche straordinarie e/o indagini mirate laddove si evidenzino disfunzioni del Modello;
- riferisce periodicamente all'Amministratore Delegato e al Collegio Sindacale circa lo stato di attuazione e l'operatività del Modello;
- promuove e/o sviluppa, di concerto con le funzioni aziendali a ciò preposte, programmi di informazione e comunicazione interna, con riferimento al modello, agli standard di comportamento e alle procedure adottate ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i.;
- promuove e/o sviluppa, di concerto con le funzioni aziendali preposte, l'organizzazione di corsi di formazione e la predisposizione di materiale informativo utili alla comunicazione e divulgazione dei principi etici e degli standard cui la Società si ispira nello svolgimento delle proprie attività;
- segnala all'organo amministrativo, per gli opportuni provvedimenti, quelle violazioni accertate del Modello che possano comportare l'insorgere di una responsabilità in capo all'ente
- formula proposte all'organo amministrativo e/o alle funzioni interessate di eventuali aggiornamenti e adeguamenti del Modello organizzativo adottato e dei suoi elementi costitutivi.

Le attività di controllo poste in essere non potranno essere sindacate da alcun altro organismo o struttura aziendale, fermo restando, tuttavia, che il Vertice Aziendale è in ogni caso chiamato a svolgere un'attività di vigilanza sull'adeguatezza del suo intervento.

#### **5.4 Reporting dell'OdV nei confronti degli organi societari e del vertice aziendale**

L'Organismo di Vigilanza provvederà a informare in ordine all'attività svolta il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale con una periodicità semestrale, salva comunque la necessità di puntuale informativa ogni qual volta l'Organismo ne ravvisi l'esigenza e/o opportunità.

L'OdV elabora inoltre a fine anno un report sull'attività svolta, sottoscritto dal Presidente dell'Organismo e da questo comunicato al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Con particolare riferimento a quest'ultima tipologia di reporting, l'Organismo deve predisporre un rapporto scritto avente ad oggetto:

- a) l'attività svolta dall'Organismo (indicando in particolare i controlli effettuati e l'esito degli stessi, l'eventuale necessità di adeguamento del Modello o delle procedure, ecc.);
- b) le eventuali criticità emerse in termini di efficacia del Modello, le raccomandazioni finalizzate a porre rimedio alle carenze ed eccezioni accertate e da ultimo lo stato di realizzazione degli

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### **Parte Generale**

opportuni interventi correttivi/migliorativi sul Modello stesso;

- c) un piano di attività previste per l'anno successivo.

## **5.5 Il sistema dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza**

L'art. 6, comma 2, lett. d) del D. Lgs. n. 231/2001 e s.m.i., impone la previsione di obblighi informativi nei confronti dell'OdV quale "organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello stesso".

I flussi informativi definiti nella predetta Procedura hanno l'obiettivo di rendere disponibili all'Organismo di Vigilanza, mediante una modalità di comunicazione strutturata, le informazioni necessarie all'attività di vigilanza sull'efficacia del Modello e quindi utili alla prevenzione dei reati ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

## **5.6 Regolamento dell'Organismo di Vigilanza**

La definizione degli aspetti attinenti all'operatività dell'Organismo è oggetto di apposita regolamentazione adottata in autonomia dall'Organismo di Vigilanza, nel rispetto di quanto previsto nella presente Parte Generale e nello Statuto dell'Organismo di Vigilanza di Port Authority di Pisa S.p.A., che della prima costituisce parte integrante.

## **5.7 Responsabilità**

Tutti i componenti dell'Organismo di Vigilanza sono solidalmente responsabili nei confronti della Società dei danni derivanti dall'inosservanza degli obblighi di diligenza nell'adempimento delle proprie funzioni e degli obblighi di legge imposti per l'espletamento dell'incarico.

La responsabilità per gli atti e per le omissioni dei componenti dell'Organismo di Vigilanza non si estende ai componenti che, essendo immuni da colpa, abbiano fatto iscrivere a verbale il proprio dissenso ed abbiano provveduto a darne tempestiva comunicazione al C.d.A. della Società.

Le ipotesi di comportamento negligente e/o imperizia da parte dei componenti dell'Organismo di Vigilanza che abbia dato luogo ad omesso controllo sull'attuazione, sul rispetto e sull'aggiornamento del Modello sono sanzionabili ai sensi del Sistema Disciplinare.

## **6. FORMAZIONE, COMUNICAZIONE E DIVULGAZIONE DEL MODELLO**

### ***Formazione***

La formazione interna costituisce uno strumento imprescindibile per un'efficace implementazione del Modello e per una diffusione capillare dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Società, al fine di una ragionevole prevenzione dei reati da cui il Decreto fa scaturire la responsabilità amministrativa.

La Società programma un piano di formazione preliminare ai fini del D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i. Tale attività formativa ha luogo attraverso l'esposizione dei criteri fondamentali della responsabilità amministrativa dell'Ente, i reati presi in considerazione dal decreto, nonché la tipologia di sanzioni previste e le metodologie d'analisi adottate.

L'Organismo di Vigilanza supervisiona l'attività di corretta formazione del personale in merito all'applicazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

I programmi formativi vengono condivisi con l'Organismo di Vigilanza.

I requisiti del programma di formazione sono i seguenti:

- adeguatezza rispetto alla posizione ricoperta dai soggetti all'interno dell'organizzazione (neoassunto, impiegato, quadro, dirigente, ecc.);
- differenziazione dei contenuti in funzione dell'attività svolta dal soggetto all'interno dell'azienda (attività a rischio, attività di controllo, attività non a rischio, ecc.);
- periodicità definita in funzione (i) del grado di cambiamento cui è soggetto l'ambiente esterno in cui si colloca l'agire aziendale, (ii) della capacità di apprendimento del personale e (iii) del grado di *commitment* del *management* a conferire autorevolezza all'attività formativa svolta;
- selezione di relatori competenti e autorevoli, al fine di assicurare la qualità dei contenuti trattati, nonché di evidenziare l'importanza che la formazione in oggetto riveste per la Società e per le strategie che la stessa vuole perseguire;
- obbligatorietà della partecipazione (con appositi meccanismi di controllo per monitorare la presenza dei soggetti);
- controllo e verifica del grado di apprendimento dei partecipanti.

La formazione può essere classificata in generale o specifica.

In particolare, la formazione generale, attuata secondo le modalità ritenute più idonee ed efficaci, interessa tutti i livelli dell'organizzazione, al fine di consentire ad ogni individuo di venire a

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### *Parte Generale*

conoscenza:

- dei precetti contenuti nel D.Lgs. 231/2001 e s.m.i. in tema di responsabilità amministrativa degli Enti, dei reati e delle sanzioni ivi previste;
- dei principi di comportamento previsti dal Codice Etico e di Condotta;
- del Sistema disciplinare;
- delle linee guida e dei principi di controllo contenuti nelle procedure operative interne e degli standard di comportamento;
- dei poteri e compiti dell'Organismo di Vigilanza;
- del sistema di reporting interno riguardante l'Organismo di Vigilanza.

La formazione specifica interessa, invece, tutti quei soggetti che per via della loro attività, o comunque della loro posizione in azienda, necessitano di specifiche competenze al fine di gestire le peculiarità dell'attività stessa (i.e. il personale che opera nell'ambito di attività segnalate come potenzialmente a rischio di commissione di taluni illeciti ai sensi del Decreto). Questi sono destinatari di una formazione sia generale che specifica. La formazione specifica è strutturata in modo tale da consentire al soggetto di:

- avere consapevolezza dei potenziali rischi associabili alla propria attività, nonché degli specifici meccanismi di controllo da attivare al fine di monitorare l'attività stessa;
- acquisire la capacità d'individuare eventuali anomalie e segnalarle nei modi e nei tempi utili per l'implementazione di possibili azioni correttive.

Anche i soggetti preposti al controllo interno cui spetta il monitoraggio delle attività risultate potenzialmente a rischio sono destinatari di una formazione specifica, al fine di renderli consapevoli delle loro responsabilità e del loro ruolo all'interno del sistema del controllo interno, nonché delle sanzioni cui vanno incontro nel caso disattendano tali responsabilità e tale ruolo.

In caso di modifiche e/o aggiornamenti rilevanti del Modello sono organizzati dei moduli d'approfondimento mirati alla conoscenza delle variazioni intervenute.

Vengono, in ultimo, organizzati specifici moduli per i neoassunti destinati ad operare nelle aree a rischio.

### ***Comunicazione e Divulgazione***

In linea con quanto disposto dal D.Lgs 231/2001 e s.m.i. e dalle Linee Guida di Confindustria, la Società dà piena pubblicità al presente Modello ed ai relativi allegati, al fine di assicurare che tutto il personale interno sia a conoscenza di tutti i suoi elementi.

## **Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

### *Parte Generale*

La comunicazione è sempre capillare, efficace, chiara e dettagliata, con aggiornamenti periodici connessi ai mutamenti del Modello, in osservanza di quanto previsto dalle Linee Guida di Confindustria.

In particolare, la comunicazione:

- è sufficientemente dettagliata in rapporto al livello gerarchico di destinazione;
- utilizza i canali di trasmissione più appropriati e facilmente accessibili ai destinatari della comunicazione al fine di fornire le informazioni in tempi utili e permettendo al personale destinatario di usufruire della comunicazione stessa in modo efficace ed efficiente;
- è di qualità in termini di contenuti (comprende tutte le informazioni necessarie), tempestiva, aggiornata (deve contenere l'informazione più recente) e accessibile.

Il piano effettivo di comunicazione relativo alle componenti essenziali del Presente Modello viene sviluppato, in coerenza ai principi sopra definiti, con comunicazione a tutto il personale tramite i mezzi di comunicazione aziendali ritenuti più idonei, quali, ad esempio, l'utilizzo di e-mail, pubblicazione sul sito intranet aziendale, ed invio personalizzato di apposita comunicazione a quadri e dirigenti.

In Port Authority, la divulgazione del Modello e dei relativi allegati alle figure esterne che collaborano con la Società - fornitori, clienti, consulenti - è assicurata mediante i mezzi di comunicazione ritenuti più idonei, quali, ad esempio, pubblicazione sul sito internet aziendale, utilizzo di corrispondenza negoziale, e-mail, nonché in particolare attraverso l'inserimento e contestuale accettazione di clausole contrattuali 231 che richiedano la conoscenza e l'osservanza dei principi e dei comportamenti contenuti nel Modello.

**Port Authority di Pisa S.r.l.**

*Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i*

*Parte Generale*

## **ALLEGATI**

- 1) Codice Etico e di Condotta*
- 2) Sistema Disciplinare*
- 3) Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*
- 4) Matrice delle aree a rischio-reato ex D.lgs. 231/2001*
- 5) Statuto societario*
- 6) Regolamento Organismo di Vigilanza*
- 7) Organigramma*
- 8) Funzionigramma*